## Apocalisse nel Golfo



Il corrispondente della Cnn nei quartieri della capitale devastata L'Irak minimizza le cifre: 124 morti tra i civili, 327 i feriti I piloti catturati rischiano il linciaggio da parte degli iracheni Saddam decide di sospendere le interviste tv ai militari alleati

# Baghdad mostra le sue macerie

Il dittatore sta per perdere la sua voce ufficiale. Radio Baghdad pare destinata al silenzio dall'esaurimento delle riserve energetiche. È per questo che un'altra troupe della Cnn sta arrivando nella capitale? Per ora non saranno mostrati più prigionieri in tv: «Lo faremo solo al momento opportuno». Ma i piloti americani che cadono in Irak rischiano il linciaggio. Gli abitanti di Baghdad piangono i loro morti in una città semidistrutta.

> DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

NICOSIA. «I piloti america-ni catturati rischiano il linciag-gio. La rabbia degli iracheni è grande. La gente minaccia di fare a pezzi i prigionieri». La te-stimonianza drammatica è della corrispondente del Fi-nancial Times, una giornalista palestinese che ha vissuto a Baghdad la prima settimana di guerra. La sorte dei prigionieri è appesa ad un filo. La Tv ira-chena leri ha annunciato che

è interrotta fino a nuovo ordi-ne. Il numero finora mostrato è sufficiente. Nuovi prigionieri saranno presentati al momento opportuno. Il portavoce per l'informazione di Saddam Hussein ha comunicato in questo modo al mondo che il vergognoso spettacolo messo in scena dal dittatore per il moiento non si replica. ducia nei nostri mezzi. Una guerra non si vince in nove giorni. La storia ci dice che un

mento non si replica.

Quali le ragioni dell'improvvisa decisione impossibile saperio. Ogni ipotesi potrebbe rivelarsi sbagliata. Quello che
sembra certo è che qualcosa
comincia ad incepparsi nella
macchina propagandistica
messa in pledi da Saddam e
dai suoi. Le reazioni di oriore e
ssomento alla vista di quel volsgomento alla vista di quel vol-ti numefatti, all'ascolto di quel-le parole fartugliate possono averio fatto riflettere. Quell'iniaverio fatto rifiettere. Quell'ini-ziativa ha pagato poco sul pia-no interno e ha danneggiato moltissimo sul piano interna-zionale. Ma non è solo questo. Sembra ormai accertato che-canali d'informazione di cul l'Irak dispone sono intorisi. Ra-dio Beighdad trasmette notizia-di sembre più scarni." Sempre più esaltati. E pol molti inni mi-

non presenterà più prigionieri.
La diffusione delle immagini
degli aviatori nelle nostre mani

litari, musica guerresca e pa-triottica. Persino durante il quinto attacco contro israele. La causa del ridotto uso di ra-dio e televisione sembra essere dovuta all'esaurimento pro-gressivo delle scorte di energia con cui finora hanno funzionato i ripetitori. Tra poco Radio Baghdad potrebbe essere co-stretta a tacere definitivamente. Potrebbe non avere la pos-sibilità tecnica di mandare in onda le immagini di un uomo distrutto, come quelle del pilo-ta inglese preso prigioniero ie-ri, per poi deriderio. «Iniziativa ignobile – ha commentato il capitano Henderson, dello sta-to maggiore dell'aviazione in-

conflitto non può durare così poco. Alla fine faremo un bilancio». lancio.

Sarà dunque per la ridotta
potenza di comunicazione
che il governo iracheno ha autorizzato una troupe della Cnn
ad entrare nei paese e ad installarsi a Baghdad. Quattro
persone, accompagnate da un
emissario di Saddam, sono in
viaggio per raggiungere Peter viaggio per raggiungere Peter Harnett, l'unico giornalista cui è stato consentito dal regime

di trasmettere dalla capitale dell'Irak, in questi ultimi giorni. A lui è toccato il compito di descrivere al mondo la tragedia che Baghdad sta vivendo. Interi quartieri devastati, ca-

glese - che serve solo a gettare nella disperazione le famiglie. Poche parole, invece, sulle po-lemiche sorte dopo l'abbatti-mento di ben sei Tomado in-glesi. «Abbiamo la massima fi-

Il portavoce ufficiale del mi-nistero della Difesa sovietico ha seccamente smentito. «Il ministero non è in possesso di tali informazioni - avrebbe detto - di conseguenza non può aver fornito un'informazione del genere ad "Inter-fax". L'addetto stampa dell'ambasciata irachena a Mosca avrebbe commentato la notizia definendola un ennesimo esempio «della guerra psicolo»

Il capo di stato maggiore della Difesa britannica, sir Da-vid Craig, interpellato in pro-

se distrutte, vittime. In questa, che sembrava una guerra sen-za morti, la gente comune comincia a dover piangere i suoi cari. In una zona alla penferia di Baghdad una donna ha rac-contato al cronista americano di aver perso l'intera famiglia ed i suoi otto figli. In un quar-tiere residenziale bombardato ancora ieri i morti sarebbero venti: tutti donne, bambini, vecchi. Il portavoce militare iracheno ha affermato: «Con-trariamente a quanto afferma-to, gli alleati non si limitano a

colpire gli obbiettivi militari. Bush mente. I giornalisti della Cnn devono verificare di per-

MOSCA. Saddam Hussein avrebbe fucilato i comandanti

dell'aviazione e della difesa aerea irachena. La notizia, che

ancora non ha trovato confer-ma, è stata diffusa ieri dall'a-

genzia di stampa sovietica in-dipendente Interiax che ha ci-

tato una fonte del ministero

della Difesa sovietico. L'agen-

zia non precisa però quando

sarebbero stati ucclsi.

Interfax da Mosca

«Giustiziati i capi

dell'aeronautica»

sona». Il contrasto di quanto affermato con il bilancio uffi-ciale finora fornito dal governo Iracheno sfugge evidentemen-te al portavoce: 124 civili morti e 327 feriti sono troppo pochi se la situazione è quella descritta.

Questa guerra ad alta tecno-Questa guerra ad alta tecno-logia si combatte, dunque, an-che attraverso l'uso dei mezzi di informazione. Il giornalista americano può restare in Irak ma deve reccontare quello che Saddam vuole. Deve lar sapere al mondo che la conquista del l'isola di Curraya. Il primo del l'isola di Qurawa, il primo pez-zo di Kuwait liberato dagli al-leati, non è altro che uno sco-

smentito, «lo non ho visto i ca-

daveri impiccati - ha detto -ma posso dire che nelle recen-

ti settimane abbiamo avuto

notizie di misure molto severe adottate da Saddam Hussein

contro quei comandanti mili-

tari che non godono più del

to, al contrario, dal Foreign Of-

Prima della guerra il comandante dell'aeronautica era il generale Muzahim Saab Has-

san. Di un comandante della

difesa contraerea non si era mai parlato. È noto, comun-que, che nel corso della guerra

con l'Iran, Saddam Hussein la-

cesse arrestare e giustiziare i comandanti di campo che non

avevavano eseguito i suoi ordi-ni o che avevano subito una

sconfitta. Dissidenti e disertori, negli ultimi tempi, hanno riferi-to della fucilazione di decine

di ufficiali, anche di rango ele-vato, contrari all'invasione e all'annessione del Kuwait.

suo favore». Nessun commen-

solo per i pic nic. «In un tentati-vo disperato di rendere credi-bili i loro folli calcoli gli ameri-cani hanno contrabbandato come una conquista importan-te l'essersi impadroniti di un piccolo lembo di terra». Questa

la retorica del portavoce mili-tare iracheno. Secondo un re-sponsabile militare kuwaitiano a Manama sembra, invece, a manama semora, invece, che l'isola conquistata servisse come punto avanzalo di osservazione per le lorze di Sadam. Nella battaglia sarebbero morti tre soldati dell'esercito del dittatore, 51 sarebbero stati presi prigionieri e sarebbero

stati resi inutilizzabili due navi

Dall'operazione portata a Dall operazione porata a termine sembra comunque evidente che qualcosa si sta muovendo sul fronte terrestre e marino. Nel golfo dell'Oman sarebbero in corso le «prove generali» del grande atlacco che dovrebbe mettere in ginocchio Saddam Hussein. Se è sero che in qualche modo la vero che in qualche modo la resistenza irachena agli attac-chi aerei è stata superiore al previsto bisognerà vedere quae sara la possibilità di reazione ad una guerra su tre fronti. Tra poco, insomma, il quoti-diano al Qualissya organo del-

le forze armate irachene potrebbe non avere più la possi-bilità di scrivere, come ha fatto ien, che «gli americani hanno perso la sicurezza di una vittona rapida e della supremazia della tecnologia della loro aviazione. Tredicimila uscite in volo non gli hanno consenti-to di distruggere la nostra avia-zione e le basi lanciamissili». Secondo l'inviato del giornale secondo l'invato dei giornale spagnolo El Mundo, rimasto a Baghdad insieme a Peter Ar-nett, il parlamento iracheno riunito in un bunker ha auto-rizzato i piloti iracheni a realizzare attacchi suicidi contro portaerei americane nel Golfo

L'Iran: «Appoggiare gli iracheni sarebbe suicida» Iran. Appoggiare l'Irak sarebbe «un suicidio» per gli iraniani. Lo ha detto ieri il presidente della repubblica

iranjana, Hascemi Rafsanja-

sanjani ha sottolineato co-

me si tratti di un paio di per-

stampa occidentale» ha dato

importanza, non si rende conto che essa comporte-rebbe che il Kuwait restasse

all'Irak, il quale si troverebbe

così con un'enorme frontie-

ra lungo il golfo Persico: co-sa che lederebbe gli interessi

vitali iranjani. Rafsanjani ha

anche ribadito la neutralità

«attiva», nel senso degli sforzi diplomatici per cercare stra-

de di pace, dell'Iran, nella

convinzione che non si può

intervenire in una guerra tra

«ingiusti». Ha severamente

condannato, in generale, la

presenza occidentale nella

regione (dovuta però, ha

precisato, a un grave errore

di Saddam) e in particolare i

bombardamenti «contro po-

polazioni é beni musulma-

ni». Attacchi che hanno an-

che provato, secondo lui,

come l'America sia, anche

dal punto di vista militare.

rak ci ha mostrato tante car-

una «tigre di carta».

sone isolate cui solo

vanno ben al di là delle rivendicazioni territoriali». Per quanto riguarda gli america- dicono che sono venuti qui per far rispettare il diritto internazionale, ma in realtà ni, durante la preghiera del sono qui per stroncare i movenerdì. Chi invoca un'alvimenti popolari islamici». leanza tra Iran e Irak, e Raf-

Siria. Il ministro dell'Informazione sinano. Salman. ha detto ieri in un'intervista al quotidiano Al Baath che la Sina «ha fiducia» che le pressioni internazionali impediscano a Israele di ri-spondere agli attacchi missilistici iracheni. Salman ha aggiunto che la Siria è pronta a impedire che il suo spazio aereo venga utilizzato da «qualsiasi delle parti in cau-

Intanto, a Damasco è arrivato ieri il ministro degli Esteri greco per discutere con i dirigenti siriani gli ultimisviluppi della guerra del

Algeria. Le vetrate dell'aenzia Alitalia di Algeri sono state danneggiate ieri mattina da un principio d'incendio verosimilmente di origine dolosa. Secondo la polizia, il gesto sarebbe da met-tere in relazione con la partecipazione italiana alla formultinazionale anti-

Secondo Rafsanjani, in Marocco. Tre sindacati questo conflitto nessuno dei marocchini di opposizione hanno proclamato, per vecontendenti è sincero: «L'Inerdi, uno sciopero genera te per affermare i suoi diritti le come forma di solidarietà storici sul Kuwait, ma nol «con il popolo fratello deli'Isappiamo che i suoi intenti



Una bambina ferita dal bombardamenti su Baghdad; in alto manifestazioni antiamericane

## Bunker «modello Nato» per i caccia di Saddam

#### Caccia Usa mancano il bersaglio Il Washington Post racconta «Nella fortezza c'era Saddam ma il maltempo l'ha salvato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ce l'avevano quasi fatta. Uno delle scorse notti. Erano riusciti ad individuare il bunker in cui si trovava Hanno mandato in un baleno i caccia-bombardie-ri a raderio al suolo. Ma i velivoli erano dovuti tornare indie tro a causa del maltempo. «Non siamo arrivati a portata del bersaglio-, dice lo stretto ma anonimo collaboratore di Bush che racconta questo episodio di fallita caccia grossam, al Washington Post.
Aneddottica? Millanteria?

egnale a Saddam? Al Penta gono non confermano specifiche missioni tese a uccidere il dittatore iracheno. «Noi prendiamo di mira objettivi militari in generale, non specifici individul», insistono. Ma ammetto no che tra gli obiettivi militari c'è la «decapitazione» del comando iracheno, e quindi in-direttamente che se beccano Saddam Husseln è un terno al lotto. E il comandante della me forze armate. Quindi potrebbe benissimo trovarsi in una delle istallazioni di comando che attacchiamo, dicono. Con qualcuno che aggiunge fuori dai denti: «Fo uno di questi giorni lo trovia-

C'è chi dubita della storia passata dalla Casa Bianca al «Washington Post». Semplicemente perché colpire Saddam è un obiettivo talmente difficile che non è detto valga lo sforzo Tutta la potenza di fuoco Usa scatenata dal Golfo della Sirte non era riuscita a colpire Gheddafi. Tutti i bombardamenti alleati su Berlino, non solo non avevano colpito Hitler nella «tana del lupo» ma

nessuno degli altri principali leaders nazisti. Figurarsi con Saddam che di bunker ne ha oltre una cinquantina, si sposta solo di notte e ogni notte, stuoli di collaboratori, per de-pistare tutti. Il movimenti di Saddam erano uno dei segreti più difesi in tempo di pace, fi-gurarsi in tempo di guerra», osservano. E il dittattore non gli ha facilitato il compito recandosi così spesso in questi giorni nelle zone abltate e in mez-zo alla popolazione civile: «si fa scudo dei civili, sa che no non vogliamo bombardare i centri residenziali», ha spiegato il comandante delle truppe Usa in Arabia Schwarzkopf.

E comunque, fossero anche riusciti ad individuare il bunker in cui si trovava quella notte non è affatto scontato che con tutto l'armamentario di cui dispongono, gli americani siano in grado di stanario. Questa guerra comincia ad assomigliare sempre più alla morra cinese: forbice taglia carta, carta avvolge pietra ma pietra spacca forbice; il silicone dell'elettronica super-sofisticata delle armi Usa sembra aver la meglio sullo stupida ferraglia del plù antiquato esercito di Saddam Hussein; ma finisce con lo spuntarsi contro il ce-

mento armato dei bunker.

Il dubbio è che possano farcela a colpire Saddam, non sul fatto che farebbero salti di gioja nel caso ci riuscissero. Bush ha già detto che «nessu-no piangerà per questo tirannon Le voci di corridolo raccolte alla Casa Bianca e al Congresso confermano che ni se Bush riuscisse nell'intento. (Si. Gi.)

SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Negli ambienti della Nato c'è molto imbaraz-zo e nessuno concede commenti. In effetti la notizia pub-blicata teri da un giornale di Bruxelles, «La libre belgique», è di quelle che non lasciano

Informa infatti il quotidiano che il motivo principale per cui gli americani non riescono a colpire, nonostante le migliala e migliala di missili lanciali nella guerra del Golfo in questi giorni, gli aerei di Saddam Hussein sta nel fatto che questi Mig 29 e Mirage F1 sono perfetsupercorazzate e supermoder-ne basi costruite da Industrie belghe, inglesi, Yugoslave, ita-iiane, francesi e tedesche. Ma non solo: per modello le imprese europee hanno preso le basi della Nato, ovviamente con il consenso del Quartier

generale dell'Alleanza atlanti-

E ancora: poichè gii iracheni non si fidavano del tutto circa la solidità delle suddette basi, delegazioni militari in prove-nienza da Baghdad sono state invitate a visitarle, le basi Nato, in particolare una situata in Germania e una in Belgio: per poter toccare con mano lo spessore dei muri, vedere da vicino le installazioni ciettroniche ed essere informati con dovizia sui criteri utilizzati per resistere ad attacchi effettuati con armi convenzionali e non.

Il tutto avveniva tra il 1981 e 1985. «La libre belgique» A ricco di particolari, anche se ovviamente si sofferma soprattutto sull'operato dei suoi concittadini. Così veniamo a sapere che la «Six Construct International» ha costruito otto super basi aeree in Irak, com-prendenti 96 hangar blindati e ha incassato 380 milioni di dollari, per di più garantiti da

un'organismo parastatale na-zionale specializzato per i crediti all'estero. La consulenza an estero. La consiglieri mi-litari forniti dal Regno dei Bel-gio. Un portavoce dell'azienda interpellato in merito ha dichiarato: Organizzazioni in-ternazionali ci hanno detto di non parlare. Le abbiamo co-struite. Il Belgio lo sapeva, la Nato lo sapeva. Sanno molto bene dove si trovano».

Secondo informazioni, ufficiosamente confermate. le 8 super basi sarebbero così dislocate: 4 al confine con l'Iran. 3 vicine all'Arabia Saudita e 1 i pressi de vanno aggiunte quelle costruite dagli inglesi e dagli jugoslavi per un totale di 300 hangar iperblindati nei quali sono appunto nascosti i 600 aerei che Bush non riesce a scovare e di-

Vediamo ora come sono beighe. Per ciascuna di esse era prevista una quarantina di Instaliazioni: uffici torri di controllo, centrali elettriche, posti di guardia, otto bunker per il personale e 12 hangar per gli aerei. I bunker sono sepolti nella sabbia, a forma di piramide e alloggiano sino a 30 persone. Resistono anche ad attacchi portati con armi ato-miche. I 12 hangar possono sono concepiti in modo che un jet possa decollare dall'in-terno, freni bloccati e motori che inizia davanti all'hangar. Questi rifugi sono molto simili a quelli della Nato, con una sola differenza: l'Alleanza atlantica usa muri in cemento armato spessi 120 cm., i muri ira-

cheni variano da 80 a 120 cm. Ai lavori hanno dato il loro contributo anche gli svizzeri. che si sono occupati delle fondamenta, gli Italiani (l'Ansa riferisce che la ditta si chiama Cimolai) hanno fatto le porte

nito le armature speciali per bunker e hangar inglesi e tedeschi hanno lavorato sulle centrali elettriche ed elettroniche Inoltre il finanziamento era assicurato per metà dall'impresa belga (con copertura parastatale) per un quarto dall'impresa di costruzioni francese Nord France e l'ultimo quarto era garantito da un consorzio di banche italiane (con la Bnl? ndr). I belgi in più hanno dato anche l'assistenza, ad altissimo livello militare sottolinea La libre Belgique, sui problemi di difesa dalle infilzioni nucleari

blindate, i francesi hanno for-

Infine, per puro dovere di cronaca, dobbiamo aggiunge-re che in quel periodo il dollaro era salito moltissimo per cui quando gli iracheni fecero presente questo problema il con-sorzio di imprese si dimostrò molto generoso e concesse a



Una manifestazione in favore di Saddam Hussein per le strade di Amman

### Nei campi di Amman il vento della rivolta «Saddam è grande, caccerà gli americani»

Tornano in piazza i palestinesi per mostrare la loro rabbia. Il ministro degli affari religiosi, el-Kelani, afferma durante la preghiera: «La battaglia di Gerusalemmme è cominciata. Ora aspettiamo l'entrata in guerra dell'Iran a fianco di Saddam Hussein». Ma Rafsanjani da Teheran dice: per noi sarebbe un suicidio. Il capo della Jihad Tamimi: «Stiamo organizzando attacchi suicidi contro gli Stati Uniti».

> DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

MIN AMMAN. Nevica su Baquaa e sui palestinesi che atraversano le viuzze fatiscenti del campo dopo la preghiera nella moschea. Sui loro cartelli hanno scritto la loro voglia di combattere a fianco di Saddam Hussein in Inglese, francese e tedesco. Stavolta non c'è astio nel confronti della stampa occidentale ed anzi la manifestazione sembra essere sioni. «Saddam spazzerà via i cani rognosi americani: si urla Oppure: La guerra santa è cominciata, libereremo Geru-

Un improvviso scroscio di

supola del villaggio. La miseria grande: in tre stanze abitano 1 persone, tra cui venti bambini. Il capo famiglia, Mohammed, è disoccupato: faceva l'autista su uno dei pulmann che regolarmente collegavano Amman con Baghdad. Ma ora la linea è stata, ovviamente, soppressa e il povero Mohammed si deve ingegnare come può per siamare tutte quelle bocche. E si può anche capire come Saddam Hussein sia diventato, a poco a poco, il loro paladino

Lasciamo il capo e andiamo a vedere cosa succede nella •moschea blu• dove, come ogni venerdi, pontifica Ibrahim el-Kelani, ministro per gli affari religiosi. «La vendetta di Dio è molto vicina», tuona Kelani, «per le vittime civili che ci sono

città degli amici di Maometto. Dopo il mio discorso della scorsa settimana mi hanno te-lefonato anche moltissimi cristiani per dirmi che difenderespiro. Questa è l'unità nazionale che porta alla vittoria. E presto la Casa Bianca diventerà nera per il lutto». Il mufti si lancia poi in un augurio: adesso - dice - aspettiamo che l'Ipe a fianco del popolo iracheno in armi perché è comincia-

state in Irak, e a Baghdad, la

Negli stessi momenti, però, Ali Akhbar Rafsanjani da Teheran lanciava acqua gelata sulle parole del ministro giordano. «Sarebbe un suicidio per noi appoggiare l'Irak» dichia-

ta la battaglia di Gerusalem-

iraniano. Il quale ribadiva pure la linea della «neutralità attiva» nel senso degli sforzi diplomatici per cercare strade di pace». In un'altra moschea del centro di Amman, il capo della Jihad, Assad El-Tamimi, si stava producendo in una delle sue soli-te performance.

Sono aperte le iscrizioni dichiarava · in ogni parte d'Europa e degli Stati Uniti per attacchi suicidi contro gli inte-ressi americani. Abbiamo individuato ben 800 objettivi e a chi vorrà partecipare verranno consegnate un equipaggia-mento e tutte le istruzioni. Già 12 volontari hanno accettato». Lo sceicco, poi, concludeva il suo sermone lanciandosi anche lui in una previsione · Uno dei capi dei paesi arabi che

fanno parte della coalizione anti-irachena verrà rovesciato nei prossimi giorni». A chi toccherà, ammesso che sia vero il vaticinio di Tamimi, sloggiare dal palazzo presidenziale: a Mubarak, ad Assad oppure a qualche emiro dei piccoli paesi del Golfo?

Nel pomeriggio arriva la notizia che Israele è di nuovo sotto la mira degli Scud iracheni e la Giordania si schieri apertamente con «il grande fratello di Baghdad» si rallegrano e, nonostante, la pioggia battente nel souk ci si abbraccia al grido di «Allah u Akhbar».

Intanto per il terzo giorno gno arabo e l'Irak è chiuso. Alla barriera di Ruweished non è dall'inizio della guerra sono transitate più di quindicimila persone, nella stragrande maggioranza egiziani, somali e sudanesi, che sono state instradate verso il porto di Aquaba sul mar Rosso, in attesa di un qualche cargo che le nporti a casa. Le autorità irachene non hanno fomito nessuna spiegazione. Ma c'è di più: in Giordania non sta arrivando neppure il petrolio. E le cister ne che erano giunte nelle raffinerie irachene per caricare l'oro nero» sono state rimandate indietro vuote. Tempi durissimi per king Hussein: il petrolio di Baghdad era l'unica sua forma di energia. E l'unica deroga all'embargo che l'occidente aveva tacitamente ac-

passato più nessuno dopo che

l'Unità Sabato 26 gennaio 1991

त्र कित्यत्रम् ने भागोरक रहेण अधिरोद राज्य है है है कि मेना ने एते हैं और मिश्री अधिर कर्रा अधीर करीय है। है औ